

7 marzo 2001

il Giornale

A PALAZZO BARBERINI

Valeria Corvino, il classicismo è su tela

LAURA GIGLIOTTI

Sono una trentina le tele dell'ultima produzione di Valeria Corvino esposte fino a domani, otto marzo, presso la Sala Giulio Cesare di Palazzo Barberini, sede del Circolo ufficiali delle Forze armate.

Moderna, ma memore dell'antico, l'artista napoletana che ha appena esposto al Palazzo delle Stelline di Milano e che sarà presente tra breve in una prestigiosa galleria newyorkese, propone con «Anima minima» una serie di grandi oli che rivisitano il passato classico attraverso gli occhi della memoria e del mito in uno stile personalissimo ed estremamente moderno che persegue il vecchio sogno di realizzare il connubio fra pittura e scultura.

Pure, levigate, marmoree le sue figure, uomini e donne, Dioscuri e Angeli, in bilico fra l'Eden sognato e la realtà mondana, sembrano immagini di cera fuse da

una mano divina. Non umani ma semi-dei, statue classiche che ambiscono alla perfezione e che concedono agli umani solo il peccato del colore, non diversamente dalla policromia della statuaria greca.

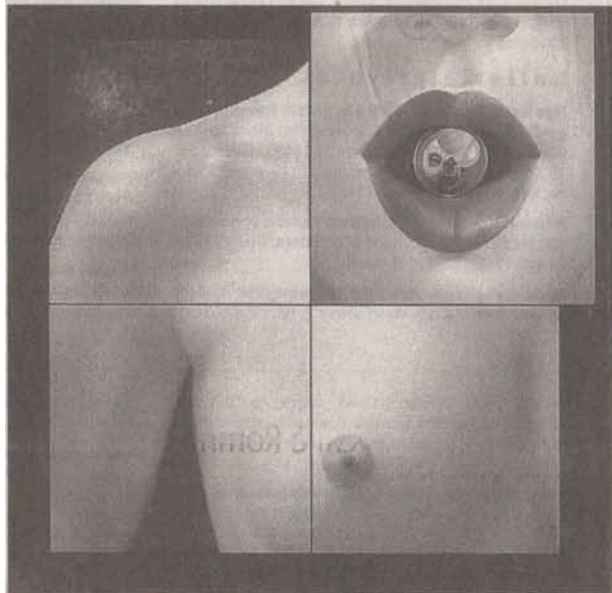
Come Canova, i neoclassici, De Chirico con i suoi cavalli sulla spiaggia del Mar Egeo richiamano mondi lontano di cui permane perenne la nostalgia. Ma alla atemporalità del tema, statue di marmo e di bronzo che aspirano a diventare persone, la Corvino aggiunge il tocco della modernità dell'inquadratura e del colore. Il taglio, il particolare, la zoomata è propria di chi conosce perfettamente la tecnica cinematografica e il colore che si staglia sul bianco latte delle superfici corporee è l'elemento in più, aggressivo e sensuale proprio della società contemporanea.

Padrona della tecnica e maestra del disegno, Valeria Corvino catalizza l'atten-

zione dell'osservatore con la forza dei suoi richiami cromatici. Le labbra carnose e vermiglie contrastano col biancore del marmo dei corpi, così come il mantello bruno del cavallo spicca contro il pallore perlaceo del cavaliere.

«Non c'è nostalgia della bellezza antica o del sublime romantico in questi quadri», scrive Tommaso Trini nel catalogo edito dalla Severgnini Editore che accompagna la mostra. Forse nel senso, come spiega più avanti, che non siamo noi a tornare indietro al tempo delle statue, ma sono loro che vengono da noi, ai mesti tempi della moda. Statue che si mostrano nella loro nudità con discrezione e pudore, tra panneggi e capigliature svolazzanti, perfette eppure ambigue, espressione di ordine ma anche di caos.

Orario: tutti i giorni dalle 10 alle 19.00; ingresso gratuito. Via delle Quattro Fontane, 13



Una tela di Valeria Corvino in esposizione a Palazzo Barberini